

Segue da pag. 109

un complicità che andava ben oltre il piano artistico.

Se per il *Concerto K 495*, registrato il 4 dicembre del 1976, si tratta della prima pubblicazione discografica, il *Concerto K 491* era già stato pubblicato dalle etichette Memories (HR 4218) e Musica Viva (88.053). Per quanto la qualità tecnica delle registrazioni non sia eccelsa per la presenza di parecchio fruscio, soprattutto nel caso del *Concerto K 595*, e di qualche distorsione nel suono degli archi, riusciamo ad apprezzare fino in fondo le magie sonore dei due interpreti. Si ascolti con quanta cura Muti metta in evidenza certi dettagli nell'esposizione del primo movimento del *Concerto K 491*, come il contrappunto di oboe e flauto sul disegno discendente dei fagotti alle battute 35 ss., oppure la leggerezza del tocco di Richter nel *Concerto K 595*, una leggerezza a cui si accompagna sempre un fraseggio amabile e cordiale.

Richter prende qualche nota falsa, come gli capitava spesso nei concerti dal vivo, ma le imperfezioni passano in secondo piano rispetto alla sua capacità di immergersi nelle partiture. L'inquietudine del *Concerto K 491* ha qualcosa di sinistro, sia per lo stacco di tempo – lentissimo – del primo movimento e l'incendere circospetto dell'Allegretto finale, sia per il tono generale, che è rassegnato e cupo. Siamo comunque lontani dalla gravità e dal vigore tragico del suo pionieristico Bach degli anni Quaranta e Cinquanta o della *Sonata in la K 310*, per restare in ambito mozartiano, del concerto tenuto nel 1989 al Barbican Centre di Londra. Il suono resta sempre misurato e levigato, sia pure molto lontano dalle raffinatezze perlate di pianisti come Mitsuko Uchida, i fortissimi sono contenuti, il fraseggio non presenta scatti troppo bruschi. Tutto è sospeso in un'atmosfera di desolazione. E l'intesa con Muti e un'Orchestra del Maggio Musicale in gran forma si avverte in ogni frase, in ogni nota.

Luca Segalla

**Nicoleta Paraschivescu** violino **Katharina Heutjer**

DEUTSCHE HARMONIA MUNDI 19075896222

DDD 54:06



Come è noto nei Conservatori della celebre Scuola Napoletana ebbero modo di formarsi una moltitudine di compositori italiani e stranieri: una delle pratiche didattiche e creative che venivano ampiamente utilizzate erano i *partimenti*, che consistevano in una specie di basso cifrato (ma anche non cifrato) che doveva essere tradotto non solo dal punto di vista armonico (con la realizzazione degli accordi), come avveniva con il basso continuo, ma anche melodico, architettonico, contrappuntistico.

Diversi musicisti provenienti dai Conservatori napoletani hanno lasciato ampie raccolte di *Partimenti* e, tra questi autori, spicca il nome di Paisiello, autore di una raccolta di ben 87 brani, 45 dei quali fanno parte delle *Regole per bene accompagnare il Partimento* del 1782. Prima di lui, però si cimentarono in questa pratica Francesco Durante (1684-1755) e il meno noto Giuseppe Dol (?-1774). Il disco in esame offre ora, in prima mondiale, un'ampia silloge di *Partimenti* per cembalo e per organo di Paisiello, insieme ad altri suoi brani, tra i quali un *Rondo in Do minore* e la Canzone *La Partenza* per clavicembalo e violino, oltre ad un *Preudio e Rondo* per clavicembalo. Ad essi vanno aggiunti cinque *Partimenti* di Durante e uno di Dol, tutti eseguiti con notevole abilità e buon gusto dalla clavicembalista e organista Nicoleta Paraschivescu (di origine rumena), reduce da prestigiose affermazioni internazionali e attualmente insegnante presso l'Accademia musicale di Basilea. Per le poche parti violinistiche è qui coadiuvata con adeguata pertinenza stilistica da Katharina Heutjer. Diciamo subito che si tratta di una proposta di grande interesse storico, tale da permetterci di entrare nel vivo delle pratiche didattiche dei Conservatori napoletani, oltre ad offrirci una mu-

sica mai ripetitiva, spesso assai vivace e brillante, non di rado melodicamente assai accattivante. Ciò vale sia per i brani di Paisiello (spesso realizzati in modo incompleto), sia per quelli di Durante, forse i più ispirati e intensi (bellissima la sua *Intavolatura in La minore*). La solista ha dimostrato non solo di conoscere a fondo la pratica di questi *Partimenti*, ma anche di saperli tradurre con piena aderenza stilistica e di eseguirli con assoluto dominio della scrittura, oltre ad una personale partecipazione, varietà timbrica e fraseggi sempre ariosi, sia all'organo che al cembalo. Ne è scaturito un disco che costituisce, tra l'altro, una fonte storica per meglio entrare nel vivo della didattica settecentesca, soprattutto quella napoletana, un disco, e non è poco, arricchito con un fascicolo in tre lingue comprendente ampie note informative assai documentate, firmate dalla stessa solista.

Claudio Bolzan

CD

« *Pescatore che va cantando. Intavolatura de liuto de diversi autori (Milano 1536)* » liuto e vihuela **Paolo Cherici**

TACTUS TC 530003

DDD 64:22



Eccoci ad una full immersion nell'età d'oro del liuto rinascimentale.

Lo consente una raccolta di autori vari edita a Milano

nel 1536 da Antonio Casteliono (Castiglione) che pubblica diverse intavolature (notazione pratica per strumenti da tasto o da pizzico in uso all'epoca). Ventisette in tutto di cui ben ventuno qui riproposte con prontezza da Paolo Cherici, che recentemente, sempre per la Tactus, si era distinto per l'incisione dell'opera per liuto (1517) di Vincenzo Capirola. Il più rappresentato è Pietro Paulo Borrono da Milano, ma gli fanno corona Francesco da Milano detto il Divino, Marcho da Laquila e Alberto da Mantua. Le esaurienti note illustrative ricordano come alla fine di maggio del 1535 a Porta

CD

« *Partimenti napoletani* » (musiche di Paisiello, Durante, Dol) clavicembalo e organo